

# Industria 4.0? È mancato il sostegno della politica

Busetto (Anie): bene l'iperammortamento, servirebbero agevolazioni per i servizi Cloud

**Anie-Confindustria**, federazione delle imprese elettroniche ed elettrotecniche, associa 1.300 aziende che danno lavoro a 468 mila persone. Il suo presidente, Giuliano Busetto, guarda agli incentivi per la digitalizzazione della produzione che sono stati confermati nella legge di Bilancio, sforzandosi di vedere il bicchiere mezzo pieno e non quello mezzo vuoto dei tagli.

«Consideriamo molto positivo che l'iperammortamento sia rimasto, anche se in quote via via inferiori all'aumentare degli investimenti. Certo, pesa anche il messaggio. Forse quello che è mancato è una presa di posizione netta del governo a sostegno della digitalizzazione delle imprese.

Questo è un processo che non si esaurisce nel breve periodo», continua. «Serve un appoggio trasversale delle forze politiche. Un tema come questo ha a che fare con il bene del Paese perché l'industria manifatturiera è fondamentale per la crescita del Pil».

L'automazione vale circa cinque 5 miliardi di fatturato all'anno. Come vanno le vendite nel settore? Questi dovrebbero essere mesi positivi con la rivoluzione 4.0 a fare da traino. «Nel 2017 abbiamo registrato una crescita del fatturato del settore dell'11,7%. Nel primi sei mesi di quest'anno siamo andati ancora meglio, più 13,7%. Ma da qualche mese il vento è cambiato — fa il punto Busetto —. Pensi che

con un più 8-9%. Insomma, il settore cresce ancora, certo. Ma c'è un rallentamento».

Esiste un indice che misura periodicamente la fiducia delle imprese, si chiama Pmi e viene rilevato da Ihs/Market. In Italia, nel mese di ottobre, questo indice ha segnato il ritmo di crescita più debole da quattro anni a questa parte scendendo a 49,2 punti dai 50 di settembre. «Si tratta del livello più basso da dicembre 2014 — fa notare Busetto —. Tra l'altro quota 50 è la frontiera che separa la crescita dalla stagnazione. Ecco perché crediamo che in questa fase sia molto importante avere un supporto convinto al settore».

Ma, in concreto, oggi cosa manca, cosa serve alle imprese? «Sarebbe utile reinserire

gli sgravi per la formazione 4.0. E poi agevolazioni per il noleggio di servizi sul Cloud. A chi vuole digitalizzare la produzione non servono solo macchine, software e automazione sono fondamentali», sottolinea il presidente di **Anie**.

Un discorso a parte meritano i nove centri di competenza creati dalle università con il coinvolgimento di sponsor privati. «Molti di questi sono anche nostri associati — spiega Busetto —. Si sta discutendo di come costruire società di scopo. Siamo partiti, ora non bisogna rallentare. I centri di competenza devono diventare in tempi brevi uno spazio per mostrare in modo pratico i vantaggi delle tecnologie, dalla cybersecurity alla realtà aumentata».

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cosa cambia

### 1 Il credito d'imposta per la formazione

Il piano Calenda aveva portato al 40% il credito d'imposta per la formazione 4.0. Dal 2019 invece, non sarà più possibile per le aziende destinare a quello scopo il credito d'imposta

### 2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo

Fino a quest'anno era possibile portare in detrazione al 50% gli investimenti in ricerca e sviluppo considerati incrementali. Dal 2019 la percentuale scenderà invece al 25%

### 3 Iperammortamenti le nuove soglie

Mantenuto per il 2019 l'iperammortamento ma con scaglioni diversi: 250% per investimenti fino a 2,5 milioni, 200% fino a 10 milioni, 150% fino a 20 milioni e 100% oltre i 20 milioni di euro

